Anno IV. TORINO Venerdì 16 SETTEMBRE 1870. **Num. 258**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere antivipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 SETTEMBRE 1870.

ITALIA

La nuova rivoluzione italiana.

Le rivoluzioni nella loro impetuosità producono certo di gravissimi mali, tendono al loro scopo senza badare molto ai mezzi, conculcando bene spesso la giustizia, quando presenta degli intoppi nella loro via. È preferibile sicuramente ad esse il lento e sicuro progresso, l'applicazione costante della giustizia e della ragione, e per essa molto minore riesce il numero degli scontenti per le mutazioni che accadono nello Stato.

Ma è vero altresì che difficilmente e, certo, molto più lentamente si possono acquistare alcuni beni senza l'opera per altra parte devastatrice della rivoluzione. Brevemente, questa si può paragonare ad una violenta bufera, la quale schianta annose piante e dirocca anche degli edifizi, ma purga talvolta l'atmosfera da mortiferi miasmi e riconduce una durevole serenità nel cielo.

E ciò che accade presentemente a Roma è una vera rivoluzione. Invano il Ministero sofistica e adopera le contorte e ambigue frasi, e i sofismi della diplomazia. Ponendosi su questo terreno, tutte le sue argomentazioni sarebbero agevolmente confutate. La cosa si scorge a prima giunta senzachè seguiamo passo passo i suoi documenti. Nello Stato romano si opera la sostituzione del Governo civile e costituzionale al teocratico ed assoluto, non coll'attuazione di riforme consentite dai cittadini e dal potere, ma col mezzo delle armi. È ozioso oramai l'indagare se non sarebbe stato preferibile e possibile che si tenesse altra via per giungere alla meta, noi ci troviamo in presenza di un fatto ineluttabile.

Ammesso il trionfo della rivoluzione romana, il quale non pare oramai dubbio, perchè nulla si può dire la resistenza all'interno, perchè non è oppugnata all'estero, perchè i rettori, ancorchè lo volessero, non potrebbero trattenersi a mezza via senza suscitare una rivoluzione ben più radicale e che si appiccherebbe anche alle altre provincie italiane, rimane che se ne tragga il maggiore profitto possibile e ciò non si potrà ottenere che tenendo conto delle condizioni economiche e morali della nazione, delle sue tradizioni storiche, delle sue tendenze e de' suoi bisogni.

Se si compirà felicemente la rivoluzione romana si sarà tolta una grande sorgente di dissensioni fra i cittadini, fatto il più gran passo nella via dell'unificazione, proclamata a capitale la città che per consenso universale a tutte primeggia per le sue memorie, chiuso l'adito principale all'influenza straniera, la quale tante volte rese vana la nostra indipendenza, e tolto un fomite di ambizioni private, un nido di cabale delle famiglie sovrane spodestate, che mai non si acconciano alla perdita della loro dominazione; ma non si darà uno stabile assetto alla nazione se non prevarranno i larghi e salutari principii che debbono presiedere alla formazione del novello Stato inaugurato sul Campidoglio.

Bisogna cogliere questa grande occasione per istabilire sopra solida base la libertà, la quale non consiste unicamente in una più o meno larga legge elettorale politica e nel lasciare la facoltà di tenere delle adunanze pubbliche, ma nell'affermare solennemente il diritto individuale, semprechè la libertà di un individuo non offende la libertà di un altro, nell'ammettere risolutamente la libertà dei Comuni e delle Provincie, semprechè ciò si possa fare senza danno innegabile della sicurezza dello Stato, bisogna che la libertà non sia retaggio di un solo o di alcuni partiti ma di tutti, bisogna infine che lo Stato sia ristretto entro i suoi limiti naturali e non commetta delle continue usurpazioni, come fece sinora. Se continuassero gli errori di Firenze, l'impero delle consorterie militari e civili, la meschinità dei concetti che abbiamo sinora avuto a deplorare, la nostra nazione, con Roma o senza Roma, si troverebbe sempre nell'infimo grado in cui si è trovata sinora.

Sapranno i nostri rettori trarre ispirazioni dalla grandezza degli eventi in cui sono stati lanciati in gran parte senza loro saputa? Non dubitiamo della loro onestà, siamo ad ogni modo lieti che sia toccata ad essi la sorte di fondare il nuovo ordine di cose, anzichè a coloro che colle loro esagerazioni ed intemperanze avrebbero fatto andar tutto a precipizio, ai retori che scambiano i sogni delle loro malate fantasie per realtà, od ai faziosi che operano per mero egoismo, ma sventuratamente abbiamo troppo fondato motivo di temere che non siano all'altezza del loro compito.

A giudicare dai primi loro atti noi non possiamo trarre gli auspicii più lieti. Essi hanno creato una giunta per proporre i provvedimenti da fare nelle provincie romane e miglior occasione non poteva presentarsi per manifestare i loro intendimenti, per dare agl'Italiani un'arra che essi intendessero daddovero far regnare in Italia i principii della buona amministrazione, della libertà, della giustizia. Era più che mai il caso di additare personaggi che inspirassero fiducia universale per le loro opinioni, per le loro azioni passate, per la pratica degli affari, per l'assoluta loro indipendenza dai partiti personali.

Ora chi mai potrà dire che si trovi condensata in quei commissari la sapienza italiana, la conoscenza dei bisogni della nazione, la fiducia che debbono inspirare in sì grave congiuntura? Noi vi troviamo un elegante scrittore che è al tempo stesso un dotto filosofo e di cui, lo ammettiamo di buon grado, si potrebbe vedere con piacere iscritto il suo nome fra gli altri: ma che cosa rappresentano i suoi colleghi? non paiono scelti a bella posta per andar a versi non della nazione, ma di un solo, esclusivo partito a cui non possiamo certo sapere molto grado di ciò che hanno saputo o voluto fare sinora? Alcuni sono quasi sconosciuti e altri non conosciuti troppo favorevolmente. Non si poteva proprio scegliere una mezza dozzina di uomini che per esperienza, per dottrina, per servizi resi al paese non tornassero più graditi, non dessero segno di migliore discernimento dei reggitori del paese?

Si dirà che al postutto questa Giunta meramente consultiva non potrà esercere un'influenza preponderante, che i destini della nazione sono in conclusione nelle mani della medesima e che come si ottennero i benefizi della vittoria nella guerra senza averli meritati molto colla saviezza dei consigli, così l'Italia si compierà non ostante la dappocaggine di chi ne maneggia gli affari. Ciò è verissimo e non vogliamo dare a quel fatto maggiore importanza che non meriti, ma è questo pure una prova che non si sanno prendere i propositi virili, che i nostri rettori cadono sempre negli stessi errori, non imparano nulla dalla esperienza e si direbbe che lascino tutto in balìa del caso, senza norme certe, senza convincimenti, senza rendersi pur ragione di ciò che fanno.

Moncalieri. — Domenica e lunedì, 18 e 19 corrente, dalla Società Filarmonica di Moncalieri verrà celebrata la festa di Santa Cecilia. In tal circostanza avranno luogo una sera fantastica, concerti musicali, illuminazione, recite drammatiche a favore delle Società operaie, balli di beneficenza per le famiglie povere dei contingenti ed altri svariati trattenimenti.

Caselle, 15. — Una grave sventura è qui accaduta ieri. Alla cartiera Martin è scoppiata una caldaia vapore; ne restarono feriti dodici operai, di cui due assai gravemente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5859) del 1° settembre, a tenore del quale, entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente, tutti gli atti e processi civili e criminali, compilati nelle cessate potesterie, vicarie Regie e giudicature civili, che non si trovassero ancora presso gli archivi delle attuali preture, verranno depositati nella cancelleria della pretura, nella cui giurisdizione trovansi ora compresi i comuni ai quali si riferiscono gli atti summentovati.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXIX, parte supplementare) del 28 luglio, col quale sono approvati due nuovi articoli dello statuto organico dell'Accademia delle scuole civiche in Lucca.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXI, parte supplementare) del 28 luglio, che introduce alcune modificazioni nello statuto della Banca mutua popolare di Mantova.

4. **Nomine**, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. **L'ordinanza** di sanità marittima n. 4, in data dell'8 settembre, con la quale il Ministro dell'interno decreta che, stante la manifestazione della febbre gialla in Barcellona, le disposizioni contenute nella precedente ordinanza n. 1 per le provenienze della repubblica Argentina, saranno applicate anche alle navi partite da Barcellona dopo il 20 agosto.

Cronaca Cittadina

Le truppe di guarnigione in Torino, in tenuta di marcia, venivano passate stamane in rassegna dal comandante generale la Divisione militare, in piazza d'Armi.

Associazione internazionale di soccorso ai feriti. — *Comitato torinese.* — Coloro i quali volessero mandare soccorsi di oggetti ai feriti nella lotta franco-germanica potranno indirizzarli al Comitato, presso il di lui presidente, via Cavour, num. 5, e dal Comitato saranno mandati direttamente all'Agenzia centrale di Basilea, godendo del gratuito trasporto stato concesso, sotto determinate condizioni, dalle ferrovie dell'Alta Italia e Svizzera.

Torino, 13 settembre 1870.

Per il Comitato

Il presidente

Firmato — LORENZO BRUNO.

Collegio nazionale di Torino. — Sulle felici condizioni di questo istituto riceviamo copia della relazione fatta testè dal consigliere comunale commendatore Oytana alla Giunta municipale di Torino.

Vorremmo poter riprodurre nella sua integrità questo documento che torna a cotanto onore di un Istituto d'educazione cittadina; ma per angustia di spazio dobbiamo limitarci a riassumere le principali cose dette nel medesimo.

La relazione comincia a constatare l'ordine, la polizia che regna nell'Istituto ed il conseguente ottimo stato di salute dei giovanetti, lieti e contenti di essere oggetto di cure veramente paterne.

In quanto ai risultati degli studi, essi si concretano in alcune cifre di un'eloquenza irresistibile.

I giovani raccolti nell'anno scolastico 1869 erano 78; nel 1870 ascesero a 85, nel 1871 è quasi assicurato il numero di 100.

Degli 85 giovani in quest'anno raccolti, 5 si dedicarono agli studi tecnici e militari, gli altri 80 si presentarono a tutti gli esami; nonostante i noti rigori, oltre due terzi furono promossi in tutte le materie, dei rimanenti la maggior parte non ha a ripetere che una sola prova. Dei promossi, 31 sovra 80 ottennero premi e distinzioni.

Queste cifre formano evidentemente la miglior lode dell'Istituto e degli egregi direttori signori professori cav. teol. Gius. Parato e teol. Beratti.

Prossime feste. — Dunque avremo delle nuove feste? Luminarie, parate, messe solenni e distribuzioni di soccorsi ai poveri e doti alle fanciulle da marito. Sicuro; la Giunta comunale ha nella sua seduta di ieri deliberato di festeggiar con pubbliche feste il prossimo ingresso delle truppe italiane in Roma.

In Torino si cominciarono nel 1848 a festeggiar le riforme e poi lo Statuto, poi la guerra bandita all'Austria, poi quella di Crimea, poi venne il 1859 colle feste di annessione e coi plebisciti recati in Torino e pubblicati sulla piazza Castello fra le grida di un popolo esultante. Venne il 1860 e Torino acclamava alla liberazione di Napoli e di Palermo e si illuminava per Castelfidardo.

Vennero in seguito i matrimoni dei principi della famiglia reale ed ancora una volta i pali colorati del cav. Ottino, emblemi di pubblica gioia, fecero sventolar le antenne tricolori.

Noblesse oblige. La liberazione di Roma ci veda ancor una volta vestiti a festa; l'abito di panno fino è diventato un povero farsetto non mancante di macchie e di buchi, la coscrizione e la ricchezza mobile ci hanno fatto smunto il viso.....

Ma 'l mond vâlo an fiame?
Contacc! Viva 'l Re!

Teatri. — Ieri dicevamo che per amore delle bestie non si debba lasciare in abbandono gli artisti dell'arte vera, e più che tutto dell'arte nostra. Abbiamo detto mille belle cose ai signori Americani, e non ritorniamo sulle cose dette, ma non vorremmo che spalancando gli occhi ai carrozzoni inverniciati, agli elefanti, ai cani ammaestrati, alle piccole scimmie, a tutto quanto insomma sa di gabbia e di scuderia, si chiudessero affatto agli altri teatri ed agli altri artisti.

Al teatro Gerbino ed al teatro Rossini stanno due compagnie drammatiche, in cui agiscono degli artisti di provata fama e di sicura abilità.

Il teatro Carignano, la cui apertura doveva aver luogo domani sabato, si riserva la sua prima rappresentazione per martedì venturo.

L'autunno bussa alle porte delle case cittadine e delle ville: i grappoli si gonfiano, le allegre scampagnate si succedono, le foglie cominciano ad ingiallire ed a rotear fantasticamente per l'aria.

Le sere si allungano ed i teatri cominciano ad allettare.

Consci di far cosa grata a quella parte non lieve del pubblico che ama la commedia francese, presentiamo qui l'elenco della compagnia di E. Meynadier che nell'inverno prossimo agirà in Torino come d'abitudine.

Direttore: E. Meynadier; amministratore e direttore della scena: E. Bondois.

Attrici: Emilia Broizat — Anna Miller — Amelia Beauvais — Sofia Delnor — Adele Henry — Augustine — Chatillon — Palmyre — Cirou — Fernande — Rita — Rachel.

Attori: E. Bondois — A. Gendry — Châtillons — Maximé — E. Didier — L. Haymé — Beaucourt — Cirou — Haymé — Lyonne — Bélong — Perego — Vidal.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 15 settembre 1870

Mossa Carlo, d'anni 44, di Veneria Reale — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 settembre 1870

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

15 settembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,5	+ 13,8	10,8	94	NE debole	ser. nuv.
9 a.	733,6	+ 16,1	10,7	[illegible]	NE debole	sereno
12	734,1	+ 21,1	6,6	35	SE debole	sereno
3 p.	734,8	+ 22,6	4,0	20	E debole	sereno
6 p.	735,6	+ 20,6	8,8	21	NE debole	sereno
9 p.	737,9	+ 17,8	4,9	36	NE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 13,2 / massima + 23,9

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 16 + 10,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

17 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 1 — Passaggio al meridiano, ore 12 12 — Tramonto, ore 6 25.

Nascere della **Luna**, 10 33 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 29 matt.

Tramonto, ore 1 10 sera.

Giorno della Luna 22°.

Ci scrivono:

Firenze, 14 settembre.

Il grosso dell'armata italiana — il corpo comandato dal Cadorna — si trova dunque in questo momento sotto le mura di Roma — e vi si trova malgrado che la distanza che dovette superare per giungervi, invece di essere di 38 chilometri quale sarebbe stata ove quel corpo avesse operato il passaggio verso Passo Corese, sia stata di 84 chilometri passando per Orte. Ho cercato invano la spiegazione di questo cambiamento nell'ordine della marcia, il *fin mot* di questa squisitezza strategica, che davvero riesce inesplicabile.

Anche in una campagna che attinge tutta la sua importanza nello elemento politico, mentre dal lato militare presentava difficoltà meno che nulle, si sarebbe egli trovato modo di crearsi degli indugi e d'andare incontro a disagi affatto gratuiti? Anche per entrare in un territorio affatto indifeso, anzi preparatissimo a riceverci a braccia aperte, si avrebbe egli per caso trovato modo di commettere degli errori? Mi si susurra da qualche malevolo che la puerile smania di dare a questa marcia inoffensiva l'apparenza di un simulacro di campagna, abbia tratto i nostri generali a prolungare in tal modo la troppo facile spedizione. — Non lo voglio credere.

Ieri ed oggi fu di passaggio a Firenze di ritorno dalla Germania dove era stato in congedo l'Arnim, ministro prussiano a Roma. Egli parte stassera alla volta della città eterna. Persone che ebbero agio di avvicinarlo, notano l'affettata ostilità verso l'Italia che traspare dal linguaggio del diplomatico prussiano. Una tale ostentazione, mi si assicura, sarebbe anzi stata così esagerata da rendere giustificata la tranquillità di coloro i quali ritengono impossibile che quel linguaggio sia la conseguenza di istruzioni impartite all'Arnim dal Bismark, avuto specialmente riguardo al ben diverso contegno del Premier de St-Simon.

Il male della cosa non sta per conseguenza tanto nella sostanza del fatto, quanto nel pericolo assai più imminente che un tal linguaggio non risvegli mal sopite illusioni nel Vaticano, incoraggiando una resistenza della quale pareva omai presso la Corte di Roma deposto il pensiero, e che non mancherebbero di creare gravi imbarazzi al Governo italiano in queste delicatissime contingenze. Conforta il pensiero che l'importanza dello Arnim a Roma è notoriamente più personale che ufficiale, poichè, inviso al Bismark, si sa essere egli lasciato in questo momento a Roma, più che per altro, per riguardi personali verso il Papa, del quale sono note le simpatie pel diplomatico prussiano.

Chiudo la presente con due smentite. Fu detto che, dopo il ritorno del San Martino da Roma, si fossero manifestati degli screzi fra di lui ed il Governo, relativamente alla questione che occupa oggidì l'Italia intiera. Sono in grado di assicurarvi che l'accordo fra quell'uomo di Stato ed il Governo è perfetto.

È parimenti insussistente la voce corsa di un probabile armistizio fra le potenze belligeranti. Il Bismark avrebbe dichiarato di non poter concedere armistizio di sorta, finchè non siano pre-

ventivamente fissate le condizioni della pace. Vedete che siamo disgraziatamente assai lontani da una tale eventualità.

DA FIRENZE A ROMA.

Dunque le armi pontificie si puntano sul serio contro i petti dei soldati italiani?

Dunque il simulacro di difesa può lasciare il p[illegible] ad un deciso partito di dichiarar all'Europa che si fu vinti in battaglia?

Lo sa ogni nostro lettore se noi predichiamo le guerre e se desideriamo che sul suolo italiano si combatta; eppure questa volta noi siamo convinti che è assai meglio che la via di Roma non sia seminata di fiori pel soldato italiano.

Sconfitte le truppe mercenarie e i fanatici dall'accento italiano, noi entreremo in Roma avendo un *diritto* di occupazione: i Romani potranno più liberamente e più efficacemente esprimere la loro volontà sul loro avvenire: Pio IX non potrà più gridar al mondo: *Ecce homo!*

Si crede che la vera resistenza si organizzi entro le mura di Roma.

Il ministro delle armi pontificie vorrebbe persino ricorrere alle barricate, non pensando che esse sono solo difendibili da petti cittadini non da guerrieri che sanno come dietro ad essi sia chiusa la via d'ogni scampo.

Noi non terremo più conto fuori che nei dispacci telegrafici delle dimostrazioni avvenute in Italia. Possiamo dire che tutta la nazione si è unita in un solo pensiero, in un solo grido.

Napoli fu la città che seppe meglio riassumere in un ordine del giorno popolare, le convenienze politiche e le aspirazioni nazionali. Essa si pronunziò per l'immediata occupazione di Roma e pel pronto trasporto della capitale.

Sulla scaramuccia di Civita-Castellana riceviamo i seguenti particolari:

Fu alle ore 7 3/4 di ieri l'altro che cominciò il fuoco. Il forte che domina la piccola città era difeso da due compagnie di pontificii, una di zuavi, l'altra di veri indigeni.

Il generale Cadorna fece dapprima occupare la città sperando che il forte non opponesse resistenza. Ma dall'alto cominciarono a piovere schioppettate.

Allora il Cadorna fece avanzare tre batterie ed il piccolo forte fu dopo un'ora di cannoneggiamento atterrato per metà.

Il comandante di quelle truppe accerchiate venne allora come parlamentario e chiese al generale italiano di voler capitolare colle sue truppe, purchè l'onore delle armi gli venisse accordato.

Vedete un po' dove va a cacciarsi l'onore!

Naturalmente il Cadorna rifiutò, chiese la resa a discrezione, avvertendo il mal capitato parlamentario, che dieci minuti dopo avrebbe cominciato il ballo.

Dieci minuti dopo la capitolazione era fatta, i papalini dichiarati prigionieri, e la popolazione esultante.

Dei 7 feriti nella scaramuccia di Civita Castellana, 5 appartengono al 39 fanteria (Bologna) e 2 al 35 battaglione bersaglieri.

Le ferite sono tutte leggiere; la ferita più grave è ad un braccio.

I papalini non riportarono che ferite leggiere, ed anzi solo contusioni provenienti dalle pietre e calcinacci fatti saltare dalle nostre granate.

In Civita Castellana trovasi prigione il famoso brigante Gasperone che conta ormai 45 anni di reclusione. Ha 78 anni, è vispo e robusto come un giovinotto. Esso è tuttora vestito alla foggia classica dei briganti italiani; ha una bellissima testa, resa maestosa da una stupenda barba bianca.

Il castello di Bracciano, antico capo luogo di un ducato appartenente agli Orsini, è posto sull'amenissimo lago di Bracciano; nel 1696 fu comperato da Livio Odescalchi nipote di Innocenzo XI. È distante 30 chilometri da Roma.

Leggesi nella *Riforma*:

Ieri, accennando ai nomi della Commissione romana destinata a divenire argomento prediletto dei fogli umoristici, ricordammo che il *Bompiani*, uno dei suoi membri, fu il segretario del famigerato e ridicolo Comitato nazionale, che tanto costò ai fondi segreti del regno per addormentare i romani.

Converrà anche ricordare che il *Silvagni*, altro dei suoi membri, fu il segretario, particolare o generale poco monta, del marchese Gualterio al ministero dell'interno, dove salì a provocare il sentimento nazionale, portatovi dalla vittoria di Mentana.

Oh che roba! che roba!

Il nostro Governo evidentemente ha appreso dalla Prussia la nuova tattica di manovrare con le grandi masse e di mettere 5 contro 1 a fronte del nemico.

Il paese però gli sarebbe obbligatissimo se dalla Prussia avesse appreso anche il sistema delle facili comunicazioni in tempo di guerra.

È per lo meno strano che dai quartieri generali delle divisioni marcianti si debba stare due giorni senza alcuna notizia. È ancor più strano che l'*inoltro* di lettere e giornali per i paesi nostri confinanti con le terre occupate sia divenuto un problema insolubile.

Noi consiglieremmo al Governo di farsi prestare dalla Prussia qualche buon direttore di poste da farne un direttore generale delle RR. poste italiane. (*Gazz. d'Italia*).

Si dice che alcuni Ministeri abbiano preso le opportune disposizioni per mandare a Roma immediatamente i gabinetti de' ministri. I segretari generali rimarrebbero a Firenze per il disbrigo degli affari correnti (*Id.*).

Si crede stabilito l'acquisto di alcuni palazzi a Roma per collocarvi gli uffizi che l'urgenza può consigliare a mandarvi (*Id.*).

Si annunzia come probabile la formazione di una nuova compagnia nei reggimenti di fanteria.

Il Ministero delle finanze ha fatto, a quanto dicesi, le nomine seguenti:

Il commendatore Lazzarini, occupante le funzioni di ispettore generale delle finanze, sarebbe nominato procuratore generale della Corte dei Conti.

Il commendatore Castelli, procuratore generale della Corte dei Conti, sarebbe nominato consigliere alla stessa Corte.

Il commendatore Carlo de Cesare, segretario generale dell'agricoltura e commercio, sarebbe nominato consigliere alla Corte dei Conti.

Si calcola che abbisogneranno 500 treni di via ferrata per trasportare tutti i prigionieri ed il materiale da guerra conquistato dai Prussiani a Sédan. A tale scopo vennero utilizzate due vie ferrate che dovranno essere in attività, giorno e notte, per più di due settimane.

Leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia:

«Nei giorni di sabbato e di domenica, gli italiani della nostra città, rispondendo all'appello di un loro compatriota il signor Mazza, antico maggiore garibaldino, si sono recati all'ufficio d'arrolamenti aperto sulla piazza del Gran Teatro, con una sollecitudine ed un entusiasmo che i Marsigliesi non dimenticheranno mai. Non sappiamo ancora a qual cifra si alzino a questo punto gli arrolamenti, ma possiamo assicurare che in questi giorni raggiunsero una cifra ragguardevole. Ritorneremo su questa prova d'affetto fraterno che danno al nostro paese i volontari italiani.»

Il *Journal de Genève* reca un indirizzo alla regina di Prussia, firmato da onorevolissimi e provati patrioti della Svizzera. In esso si chiede che la parola sovrana della regina Augusta e la pietà della donna pongano fine alla lotta e risparmino un'atroce onta alla Francia, un inutile trionfo all'Alemagna.

Dietro intromissione del Consiglio federale svizzero, che mandò tre delegati a Strasborgo, pare che il generale comandante dell'assedio abbia permesso l'uscita di parecchi abitanti di quell'infelice città.

La *Gazzetta universale d'Augusta* del 12 corrente dice che la Baviera esige, come condizione della sua entrata nella nuova Confederazione germanica, l'istituzione d'un Ministero federale responsabile alla dieta della Confederazione. Il re di Baviera si recherà prossimamente al quartiere generale prussiano.

Berlino, 12. — Il *Monitore* prussiano pubblica un rapporto di Bismark al Re, in data di Donchery 2 settembre. Secondo esso, Bismark ebbe il 1° un colloquio di un'ora con Napoleone, il quale cercava di ottenere condizioni favorevoli per la capitolazione.

Bismark declinò di trattare tale questione puramente militare ed interrogò l'imperatore se era disposto a trattare della pace. L'imperatore dichiarò che, essendo prigioniero, non era in grado di ciò fare e disse di rivolgersi al governo esistente a Parigi. Bismark riconobbe e dichiarò all'imperatore che la situazione non offriva alcun elemento pratico fuorchè il militare. L'imperatore domandò che l'esercito potesse oltrepassare il confine belgio ed essere colà disarmato. Bismark lo rifiutò.

L'Imperatore deplorò la sfortuna avuta in guerra e dichiarò ch'egli non aveva voluto la guerra, ma vi fu costretto dalla pressione della pubblica opinione. Dopo di ciò Bismark accompagnò l'Imperatore a Bellever, dove giunse anche Wimpffen. Ivi fu avvertito che il Re non voleva vedere l'Imperatore se non dopo conchiusa la capitolazione, con che fu tolta all'Imperatore qualunque speranza di ottenere migliori patti.

Bismark indica come assai dignitoso il contegno di Wimpffen e degli altri generali francesi. La concessione di lasciare in libertà gli ufficiali verso la loro parola d'onore fu accolta con viva gratitudine.

Berlino, 11. — La chiamata di Delbrück al quartier generale aveva lo scopo di convocare il Parlamento della Germania settentrionale, il che fu già fatto.

Si fanno ora pratiche per far entrare nel Parlamento settentrionale anche deputati della Germania meridionale. Secondo un altro progetto l'unione parlamentare della Germania settentrionale e della meridionale si farebbe allargando la competenza del Parlamento doganale, nel quale si fonderebbe il Parlamento della Germania settentrionale.

Qui vuolsi sapere che il conte Beust abbia dichiarato non essere la circolare di Favre atta a porgere argomento al tentativo d'una mediazione presso la Prussia.

Bruxelles, 12 *settembre*. — Annunziano da Parigi che ad Havre e Dunkerque si prendono provvedimenti di difesa. A Dunkerque furono già atterrate le case che stavano entro il primo raggio di difesa.

Chi non ha vinto le tanto desiderate lire 500 mila nella estrazione testè avvenuta del prestito Bevilacqua La Masa non deve ancora *disperarsi*, ed anzi può forse aprir di nuovo il cuore alle dolci emozioni della speranza.

Può accadere che per irregolarità occorse, l'estrazione sia dichiarata nulla, ed ecco in tal caso che il *mezzo milioncino* tornerà a sorridere agli sguardi innamorati dei giocatori traditi dalla fortuna. E tutto ciò diciamo non per mero capriccio ma col fondamento della seguente notizia che leggesi nella *Gazzetta dei banchieri*:

«Ieri, al compiersi dell'estrazione del *Prestito Bevilacqua La Masa*, fu constatato che, per errore degli incaricati governativi, erano state poste nell'urna due piastrine di meno per le 12,098 obbligazioni che dovevano essere estratte. Questo grave inconveniente diede luogo a vive proteste da parte dell'amministratore dei coniugi Bevilacqua La Masa.

«Il pubblico vi assisteva numerosissimo. Si protestò e si chiese che fosse annullata e ricominciata da capo la estrazione. La Commissione governativa si limitò a suggellare ogni cosa, ordinando al notaro di prendere atto, nel verbale, dell'accaduto.»

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 10 *settembre* (Ritardata).

Si diceva stamane a Parigi che l'Inghilterra avesse finalmente determinato di adoprarsi per la mediazione. Sia fondata o no questa notizia essa inspira della speranza, giacchè non vi potete immaginare con quanta ansietà si accolga ogni parola che accenni alla pace. Il Governo italiano si rivolse a questo scopo al sig. Thile, ministro degli affari esteri a Berlino, ma non potè far nulla perchè il Re ed il signor Bismark riservarono a sè tutto ciò che concerne quella quistione. Un tentativo venne pure fatto dalla Russia, ma sinora non ebbe risposta. Ad ogni modo si scorge qualche bagliore di speranza di una negoziazione della pace.

Ciò che sinora veramente non si sa sono le condizioni che porrebbe la Prussia per accettarla. Siano pure esse esorbitanti, vi sono condizioni, ammesse le quali essa consentirebbe di porre termine alla guerra: ma esse non sono state dichiarate e non possiamo che fare congetture, leggere corrispondenze di giornali e discorsi che si dicono tenuti dal signor Bismark. La Prussia tuttavia non perderebbe nulla a notificare quelle condizioni e non può desiderare di continuare la guerra per mero amore della guerra. Terribili sventure lamentano i Germani altresì, i quali oramai non possono più acquistare nuova gloria, ma perdere ancora molte migliaia di concittadini.

Parigi, come affermò ieri un generale straniero, che ne esaminò le opere di difesa, non può fare una lunga resistenza, ma anche nel corso di brevi giorni può recare immensi danni al nemico. I preparativi sono omai compiuti e in essi si mostrò infaticabile specialmente il Trochu. Poco si sa dell'abilità del generale Leflò, il quale da ventidue anni non ha più compiuto alcun ufficio militare. Sul Trochu dunque si fa il principale assegnamento. Egli deve mantenere la quiete a Parigi all'interno e difenderlo dagli assalti di fuori.

Vi è stato un po' di sgomento questa settimana, per causa delle agitazioni dei rossi. Giovedì il governo seppe che in un'adunanza tenuta la sera innanzi a un caffè del baluardo Sebastopoli si era deliberato di fare una dimostrazione. Molti dovevano recarsi al Palazzo civico perchè si facesse partecipe del governo quel Mégy, che aveva ucciso un sergente di città. E dopochè il Rochefort ha moderato il suo linguaggio, la popolazione di Belleville e la Villette non ha più tanta fiducia in lui e vuole un rappresentante più risoluto. Il generale Trochu manifestò la sua intenzione di ordinare alla guardia nazionale di far fuoco in caso di consimili dimostrazioni, e un certo potere arbitrario pare ora quasi necessario. Ad ogni modo i rossi pensarono che il generale parlasse da senno e si contentarono di digrignare i denti e tornare ai loro covi, disposti ad uscirne quando che sia.

Il Governo non ispera molto nel suo segreto nella validità della difesa di Parigi, ma ha paura dei rossi e della bordaglia e della esasperazione che s'impadronirebbe degli animi ove si accettassero condizioni di pace a cui la nazione non è preparata. Per rigettare da sè tanta risponsabilità, esso ha aggiornato l'elezione dei membri dell'assemblea costituente, la quale dovrebbe ratificare la pace che si sarebbe conchiusa. Il decreto di convocazione si può anche considerare come una risposta al *Débats*, il quale osservò recentemente che il paese non è più disposto ad accettare il Governo personale di undici uomini che di un solo. Può anche implicare la speranza che al 16 di ottobre i Prussiani avranno sgombrato la Francia.

Si avvicina l'ora della partenza per Tours, e sarebbe probabilmente già scoccata se non s'avessero speranze di pratiche di pace. Si crede che ripararennno nella provvisoria capitale i ministri degli affari esteri, della guerra e delle finanze. Un giornale dice che si spera di poter mantenere le comunicazioni fra Tours e Parigi, e ciò non è impossibile, giacchè i Prussiani non possono circondare colle loro forze così facilmente Parigi, come Metz, da cui non lasciarono veramente uscire persona od entrarvi. Il pubblico fu proprio per quindici giorni corbellato dal suo Governo, il quale non potè avere la minima comunicazione col Bazaine, quantunque promettesse grandissime ricompense a chi gli potesse recare una lettera. E tuttavia il Governo parlava sempre della congiunzione del Bazaine col Mac-Mahon e diceva che quei due generali mantenevano fra loro regolari corrispondenze e si comunicavano i loro piani. Male sarebbe incolto dieci giorni sono a chi dicesse che il Bazaine era continuamente bloccato.

Credo probabile che, in caso d'assedio, gran parte della guardia nazionale farebbe bravamente il suo dovere. De' vigliacchi ve ne sono dovunque, ma le guardie nazionali di Parigi combatterono valorosamente nel 1848 e farebbero forse lo stesso quest'anno. Sta in questo la nostra maggiore speranza, ove si rinnovassero le funeste giornate di giugno, di cui ci minacciano alcuni profeti di cattivo augurio, e che potrebbero tornare non meno esiziali che i soldati alemanni. Non ho tanta fiducia nella guardia mobile, quantunque nei Campi Elisi e altri siti, si eserciti assiduamente nel maneggio delle armi. Vi saranno in essa uomini individualmente coraggiosi, ma, come corpo, essa non può avere quella fredda calma della milizia disciplinata, quel fermo e silenzioso contegno che afforza coloro che hanno buone disposizioni e intimidisce i nemici.

Non posso credere che questi mobili e altre truppe miste, possano compiere quietamente i loro doveri. Non è questo, del resto, un rimprovero ch'io faccia a questa coraggiosa nazione, poichè lo stesso si può dire di tutti i giovani soldati, specialmente della razza latina. Aiuteranno la difesa alcuni uomini di truppe regolari, avanzi degli eserciti disfatti, ma quantunque molti di essi non abbiano preso parte ai combattimenti, lo scoraggiamento dei loro commilitoni sconfitti gli ha disanimati. Il corpo del generale Vinoy è uscito di Parigi con razioni per due giorni, non so per quale motivo, ma probabilmente per opporsi ai progressi dei Prussiani.

Sono temporariamente aboliti i dazi di consumo per agevolare l'introduzione delle derrate in città. Si afferma che i gioielli della Corona siano stati mandati fuori di Parigi in luogo sicuro.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giungeva da Firenze il senatore Cibrario.

Stamane partiva alla volta di Genova il senatore Castelli.

IL NOSTRO ESERCITO.

Mentre l'Italia è in gioia per il complemento del programma nazionale, da molte parti ci giungono dolorose notizie sull'imprevidenza con cui sono condotte le nostre truppe.

Taceremmo volontieri, se non credessimo stretto dovere che si conosca lo stato delle cose e vi si ponga rimedio.

Or si tratta di un'operazione che militarmente non ha importanza alcuna, ed in cui l'imprevidenza non può avere tristi conseguenze, ma che ne avverrebbe se ci trovassimo di fronte ad un nemico agguerrito e diligente? Potremmo noi evitare i disastri per cui or piange la Francia?

Già parlammo degli inconvenienti accaduti ad alcuni corpi entrati dal confine toscano, ecco quanto scrivono al *Roma* relativamente al corpo comandato dal generale Angioletti, entrato dal confine napoletano:

«Il movimento di spinta al confine cominciò ieri dopo partita la posta. Tutta la brigata de Sauget si avanzò sul limite d'Isoletta, e la brigata Pavia da Roccasecca ad Aquino si portò ad Arce. Questo spostamento di truppa venne eseguito con tale precipitazione, che sembrava si volesse passare il confine immediatamente! Il 16° fanteria che era a S. Giovanni Incarico stava facendo il *rancio* allorchè ricevette l'ordine di venire qui in tutta fretta: la carne fu tolta dalle marmitta ed il brodo fu gettato. Si giunse ad Isoletta, ed i soldati chiesero delle legna per continuare a cuocere la carne; ebbene, parrà incredibile, le legna non si potettero avere e la truppa fu costretta a gittar via la carne e a rimanersene digiuna! Vedete un po' se questo è modo di guidare un corpo d'esercito! Si fanno attendare i soldati e non si mettono avamposti, si fanno mancare gli ufficiali di tende, utensili da cucina e di quanto altro occorre sul piede di guerra. I nostri ufficiali e soldati sono pieni abnegazione e di entusiasmo, tanto che questa notte, digiuni com'erano, non si sentiva negli accampamenti altro che un grido: *A Roma!* Tutto il cattivo sistema della nostra amministrazione dipende dai grandi comandi militari. Vi assicuro che i funesti errori della campagna del 1866 e quelli che han fatto tanto male or ora all'esercito francese si ripetono sopra larga scala, e bisogna stare qui per vedere tutta l'incuria e l'indolenza dei corpi di amministrazione e d'intendenza.»

E mentre si conducono poco prudentemente le truppe, da una parte si prende occasione da questa spedizione romana per far ingenti e sproporzionate spese, quasi si avesse ad entrar in guerra con una gran potenza! E d'altro lato si chiama sotto le armi un eccessivo numero di soldati con infinito danno dell'agricoltura e delle famiglie.

Ecco quanto in proposito ci scrive un egregio cittadino da Ivrea:

Ivrea, li 14 settembre 1870.

Non mi occupo gran che di politica, e, a dirvi il vero, non me ne dolgo, però non posso essere indifferente alle miserie umane, alle sofferenze altrui, quando queste possono, non dirò evitarsi, ma almeno mitigarsi.

È certamente una dura necessità quella in cui trovasi l'Italia di dover provvedere alla propria sicurezza in momenti così critici, è pure evidente che se vuolsi troncare il nodo gordiano di Roma, convien essere parati ad ogni evento, ma a dire il vero sembra oramai si esageri di troppo nell'armamento. Passi pelle ingenti spese che quelli arrecano, queste si possono ritrovare e rimettere nelle casse pubbliche e private, con ordine e parsimonia all'avvenire; quello che addolora, quello che stringe il cuore sono le sofferenze e i disastri arrecati nelle famiglie dalla chiamata delle ultime tre classi 1839, 40 e 41. Sono in generale tutti ammogliati, e la loro presenza nelle famiglie è necessaria, in ragione inversa della loro inutilità sotto le armi e nelle caserme.

Lunga sarebbe l'enumerazione dei singoli aneddoti strazianti a cui diè luogo questa chiamata.

Chi ha i campi da arare, chi i prati da segare, altri lascia il bestiame alla custodia di Dio. Infine altri, ed è il più doloroso, lascia la famiglia nella miseria..... senza pane ed appoggio.

Capisco che: *salus patriae suprema lex*, ma questo motto se è savio e provvido ben applicato, diviene una tirannia quando è un vano sfoggio di forze, che tutti si chieggono per chi e contro chi debbano servire.

Nessuno qui nè altrove, ripeto, contesta la necessità di tenersi pronti ad ogni più triste caso, ma *est modus in rebus*.

Fece ottima impressione la sospensione della chiamata della 2ª categoria, speriamo che prima della fine del mese sia definitiva.

Il Governo dovrebbe anche rendersi conto dello spirito e delle necessità nelle famiglie campagnuole, e, tutti sono convinti che se le informazioni dell'Autorità fossero leali e franche, quelle classi, 39, 40, 41, sarebbero rinviate.

Del resto qualora le necessità politiche richiedessero anche il loro concorso per l'esecuzione e compimento della volontà nazionale, la carità pubblica venga in soccorso della miseria.

I municipii prendano l'iniziativa.

L'andata del cav. Blanc al campo ci fa temere che non sieno cessate le dubbiezze dell'on. Visconti, il quale finora adoperò la maggior abilità nel porre bastoni allo scioglimento della quistione romana.

Che ha da fare il Blanc sotto le mura di Roma? Nulla, nulla affatto; se le porte sono chiuse, sta alle nostre truppe a forzarle; ogni nuova trattativa sarebbe pericolosa e ridicola.

GIUSEPPE MAZZINI.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« Mentre Garibaldi corre a sostenere in terra straniera il principio repubblicano, Giuseppe Mazzini dichiara sulla sua fede d'onore di esser pronto a rinunziare al programma che lo ha ispirato per tutta la vita.

« Pare una favola, ed è storia.

« Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane dal comandante della piazza di Gaeta, ove Mazzini è rinchiuso, un telegramma riservatissimo. In questo dispaccio è detto che il celebre cospiratore ha solennemente dichiarato al comandante scrivente, che se la monarchia porta a Roma la capitale del Regno, egli è risoluto a rinunziare nei tardi giorni della sua vecchiezza alla fede e alla speranza che lo animarono per tutta la vita.

« Credo potervi garantire l'autenticità di questo fatto: è perfettamente inutile insistere sul suo significato o sul suo valore, ma giova ravvicinarlo — lo ripeto — come contrasto alla risoluzione del generale Garibaldi. »

Leggesi nella *Lombardia*:

Ci viene assicurato che da parecchi prelati dell'Alta Italia, in concorso col loro Clero, fu redatto un nobilissimo indirizzo al Papa, nel quale si esprimono ardentissimi voti, che il Santo Padre, in presenza dello ingresso del Regio Esercito Italiano, non abbia a far uso dell'armi, ma pronunci una parola di pace, e di concordia, che ponga un termine al lungo dissenso tra la Chiesa e lo Stato.

L'Agenzia telegrafica ci trasmette dispacci di Reggio Emilia, Messina, Militello, Ponte di Moggio, Fossacesia, Sinigaglia, Ascoli Piceno, Sondrio, Como, Bologna, Scansano, Montepulciano, Caserta nei quali si narra delle feste e della gioia e dei voti delle popolazioni e Municipii per la proclamazione di Roma capitale con Re Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Il generale Masi (originario romano) sarà chiamato alle funzioni di comandante militare di Roma; le sue funzioni non hanno carattere politico: esse si limitano al mantenimento della pubblica sicurezza ed alle relazioni col corpo di spedizione.

Si prendono a Firenze le disposizioni per il trasporto della sede del Governo in Roma, in cui si spera di essere stabiliti nel mese di novembre.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Tutti i giornali di Vienna, salutano con gioia l'ingresso degli italiani negli Stati pontificii, e vedono in questo fatto un avvenimento d'interesse non puramente italiano ma mondiale. Quando gli italiani varcheranno le porte della loro capitale naturale ed elettiva, il plauso di tutto il mondo intelligente e liberale accompagnerà il loro ingresso. La caduta del potere temporale dei papi va posta a canto della riforma e della rivoluzione di Francia, è il vecchio edifizio del pregiudizio che cade. Il *Wanderer* dice in proposito che una buona conseguenza avrà almeno avuto la dolorosa guerra che ingoiò il fiore della gioventù francese e tedesca, quella della cessazione del potere temporale del Papa. Il *Tagblatt* chiude un brillante articolo sullo stesso argomento colle seguenti parole: « La podestà temporale « del papato si sfascia e cade fra le rovine dei secoli « passati; si estende sempre più il movimento, che colla « proclamazione dell'infallibilità, l'imprudente Pio IX « fece nascere contro la sua infallibilità spirituale: *Si « cambi no i tempi, il vecchio crolla e nuova vita sorge « dalle rovine!* »

COSE DI FRANCIA.

I giornali di Parigi, Belgio ed Inghilterra ci mancano sempre; i dispacci telegrafici mal suppliscono alla mancanza dei corrieri ordinari: dobbiamo quindi star contenti ai giornali dei dipartimenti francesi.

Ricevemmo oggi i fogli pubblicati ieri a Marsiglia ed a Lione.

Ecco quel po' di notizie che abbiamo trovato:

Per ordine del Governo repubblicano, il generale Bazaine lasciò Metz e giunse a Parigi. Egli assumerà il comando delle truppe assediate, restando al Trochu il grave impegno della difesa generale.

Il bosco di Vincennes venne in gran parte bruciato.

Ad ogni battaglione della guardia nazionale fu data una mitragliatrice per proteggere la ritirata in caso di sortita.

Ad Henry de Rochefort fu dato il comando che gli spettava. Egli è chiamato alle barricate: egli dirigerà questa battaglia delle vie, questa lotta atroce a cui speriamo non avrà a giungere la desolata Parigi.

I Prussiani hanno intercettata la via ferrata da Parigi a Lione, tra Parigi e Melun: la ferrovia sarà stata rotta, probabilmente al confluente della Marna e della Senna.

Ricordiamo al lettore che tutte le operazioni militari si debbono seguire sulla carta geografica e sui piani topografici.

Lione potrà ancora comunicare con Parigi per qualche giorno, per mezzo della linea Orléans e Nevers con ritardo di dodici ore sulla linea ordinaria.

A Parigi, chi ne partì alla sera del 14, racconta che la decisione di resistenza ha assunto un vero aspetto rabbioso.

Ecco ciò che il governo raccomanda ai cittadini:

« All'avvicinarsi del nemico, le masse armate per la difesa della patria debbono condur seco gli abitanti dei villaggi coi loro bestiami ed i loro effetti, portar via e distruggere le farine, i grani, bruciare o disorganizzare i mulini, colar a fondo le barche, colmare o corrompere i pozzi, tagliare i ponti, incendiare le messi prossime a maturità. Lo Stato indennizzerà i cittadini dopo la ritirata del nemico..... Le città non saranno abbandonate. Ma la sorveglianza d'una guardia cittadina sotto l'influenza nemica è superflua, poichè i disordini che può commettere il popolaccio sono meno dannosi del lasciare l'inimico padrone di disporre di tutte le truppe in campagna.

« Nei villaggi occupati dal nemico, i balli, le feste, i matrimoni stessi sono vietati. La lotta a cui siete chiamati *santifica tutti i mezzi*.

« I più terribili sono i migliori. Non solo voi stancherete il nemico, ma voi distruggerete i soldati isolati o a drappelli e farete man bassa sui ladri di campagna. »

Sono queste decisioni terribili; la tremenda frase: « *santifica tutti i mezzi*, » fu già adoperata contro i Francesi dal padre stesso dell'attuale Re di Prussia, Federico Guglielmo, nell'editto di Koenigsberg, quando nel 1807 sollevò tutta la popolazione prussiana contro Napoleone I ed i suoi eserciti vittoriosi.

E Parigi resterà colla tremenda responsabilità della difesa della Francia?

Ecco come una corrispondenza del *Journal de Genève* discorre delle misure enormi di difesa:

« L'aspetto delle fortificazioni di Parigi è dei più bellicosi. Si vedono dappertutto cannoniere da cui escono le gole nere e minacciose delle bocche da fuoco, protette da muraglie a gabbioni, a fascine, a sacchi di terra, onde diminuire l'effetto dei proiettili nemici.

« Tutte le porte sono munite di ponti levatoi, protetti anch'essi da mezzelune di terra, difendendo così gli ostacoli d'ogni natura: tronchi d'alberi recisi a due piedi da terra, o gettati alla rinfusa o diligentemente rilegati da una reticella di fili di ferro; sacchi di terra sui parapetti, essi coperti di chiodi per arrestare la cavalleria, mine sotterranee, torpedini, infine tutti gli strumenti micidiali che l'arte della guerra ha potuto inventare per ritardare i progressi d'un assaliante, senza che questi pretesi ostacoli abbiano mai riuscito ad impedire un serio attacco. Questi sono dei piccoli mezzi che possono avere la loro utilità in un dato momento, ma che non esercitano influenza alcuna sull'assieme delle operazioni. »

CRONACA NERA.

Ieri l' altro nelle ore mattutine ignoti ladri penetrati, mediante rottura della serratura, nella bottega del macellaio A. Antonio, sita in via Nizza, N. 68, vi asportavano quanto vi esisteva in oggetti di lingeria, coltelli ed altro.

— Alle 10 3[4 di ieri sera in piazza del Palazzo di Città, vennero a litigio il sig. B. Stefano, ex-ufficiale di fanteria e certo C. Luigi, agente di campagna. Il primo riceveva diversi colpi di bastone sul capo guaribili in giorni 12. Il C. fu arrestato stamane dalle guardie di P. S.

— Ieri gli arrestati furono 13 comprese 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 14 *settembre*.

Un dispaccio ufficiale ricevuto dal Kedivè gli annunzia che il Visir ha telegrafato agli ambasciatori ottomani a Parigi e Londra che la Porta ritirava la sua protesta contro l'ultimo prestito conchiuso colla Banca franco-egiziana, dopo di avere riconosciuto che questo prestito era un'operazione privata del Kedivè.

Firenze, 15 *settembre*.

La *Nazione* annunzia che il comm. Blanc, segretario generale degli esteri, è partito pel quartier generale.

Terracina, 14. — Il presidente della Giunta di Governo a nome della cittadinanza di Terracina informò il Governo italiano che l'ingresso delle truppe è avvenuto alle 2 pom. del 14. Il ricevimento fu commoventissimo; l'entusiasmo indescrivibile.

I soldati acclamatissimi e coperti di fiori. Infiniti evviva al Re, all'Italia. Il Governo provvisorio assistova alle sfilare delle truppe; spedi gli omaggi al Re ed al suo Governo. La popolazione di tutta la provincia si è pronunziata al grido di viva al Re d'Italia. La linea è liberissima sino a Velletri. Domani s'instituiranno i governi provvisorii. Velletri è sempre occupata dalle truppe pontificie che stanno ripiegando su Roma.

Perugia, 14. — Monterotondo, Nerola, Fiano e Torretta sono sgombre da truppe pontificie.

Frosinone, 14. — A mezzodì è partita la divisione Angioletti.

A Pofi formossi la Giunta municipale e i cittadini mantengono l'ordine.

A Frosinone in giornata costituirassi la Giunta municipale, avendo la precedente abbandonato l'uffizio.

Frosinone, 15. — Stanotte la divisione Angioletti accampò sotto Anagni, ove le si prepara splendida accoglienza.

Fossacesia, Abruzzo Citeriore, 14. — Il Sindaco e la Giunta municipale fanno voti a nome di tutta la cittadinanza perchè Roma sia tosto capitale effettiva del regno d'Italia.

Terracina, 15. — I municipi di Cisterno, Norma, Bassiano, Sezze, Sermoneta e San Felice hanno fatto adesione alla Giunta di Governo di Terracina. Eguale adesione fecero i municipi di Piperno, Maenya, Rocca, Gorga, Pisterzo e Sonnino. Nella provincia di Frosinone la Giunta di Terracina accettò l'adesione di questi Comuni assumendone il governo provvisorio. Entusiasmo indescrivibile. Gli evviva al Re, all'Italia echeggiano per ogni dove fin nelle deserte paludi Pontine. Ordine perfettissimo.

Viterbo, 15. — Formaronsi le Giunte municipali a Farnese, Cellere, Canino, Ischia, Chia, Mugnano e Bomarzo.

Frosinone, 15. — La Giunta provinciale è costituita dai signori Moscardini Girolamo, Maccocci Luigi, Depretis Francesco, Sterbini Icilio, Pesci Sebastiano. La Giunta comunale dai signori Marchioni Nicola, Sodani Giuseppe e Simeoni Filippo.

Sono arrivati tre battaglioni di truppe, e si mandano distaccamenti nei Comuni più importanti.

Parigi, 15 *settembre*.

Tutti i rappresentanti delle potenze informarono il ministro degli esteri che rimarranno a Parigi.

Una circolare del ministro dell'interno ordina di organizzare in tutti i Comuni la guardia nazionale sedentaria.

Un ordine del giorno di Trochu dice che il servizio giornaliero dei bastioni sarà fatto da 70,000 uomini. Soggiunge che la cinta di Parigi, difesa dallo sforzo perseverante dello spirito pubblico e da 300 mila fucili, è inaccessibile.

Informazioni del Ministero dicono che trenta dragoni che comparvero stamattina innanzi a Nogent sur Seine, ripiegaronsi innanzi all'energica attitudine della popolazione. Sembra che debbano ritornarvi fra breve.

I Prussiani occuparono ieri Colmar.

Le comunicazioni con Mulhouse sono interrotte.

Si fanno alcuni preparativi per passare il Reno a Neubourg.

Un dispaccio da Melun segnala che parecchi corpi prussiani appartenenti all'armata del Principe reale comparvero nelle località circostanti.

Un dispaccio da Senlis annunzia l'arrivo di 30 mila prussiani a Crépy en Valois.

Forti avanguardie prussiane trovansi a Nanteuil e Plessis.

Il *Gaulois* fa presentire che le trattative delle Potenze neutrali in favore della pace avranno buon risultato.

L'*Electeur libre* dà dettagli sulle relazioni di Favre con Washburne circa la mediazione americana. Conferma che il Governo d'America rispose a Washburne che il Re di Prussia ha di già respinto le offerte Bancroft; quindi non può che restare spettatore del conflitto che deplora profondamente. Washburne, comunicando questa risposta a Favre, dichiarò di protestare personalmente contro la continuazione di una guerra empia, contro massacri inutili.

Favre ricevette ieri Merrinan, democratico inglese, che consegnogli un indirizzo dell'associazione liberale di Greenvich.

Firenze, 15 *settembre*.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*. — Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano:

Ieri l'avanguardia di uno squadrone di lancieri mandato in ricognizione dal 4° corpo d'esercito, giungeva inaspettata sugli avamposti dei zuavi pontificii a Sant'Onofrio, a poco più di 3 chilometri da Roma. Ricevuto col fuoco, un drappello dei nostri lancieri piombava di carica sui zuavi e costringevali a ripiegare sul loro sostegno. In questa avvisaglia i zuavi avrebbero avuto tre morti e tre feriti; dalla nostra parte un morto e due feriti. Ieri il quartiere generale del 4° corpo d'esercito, Cadorna, trovavasi a Posta della Storta, a 14 chilometri da Roma.

La 2ª divisione Bixio arrivò alle 12 di ieri a Corneto. La nostra squadra giunta ieri nelle acque di Civitavecchia, l'ammiraglio Del Carretto e Bixio ebbero un colloquio.

La 9ª divisione, Angioletti, entrò in Anagni e oggi probabilmente occuperà Velletri e Valmontone. Molti gendarmi e guardie doganali ed alcuni dragoni si costituirono spontaneamente alle nostre truppe.

I Comizi di Bracciano, Bassano, Manziano, Canale e Tesserano hanno fatto una dimostrazione nel senso nazionale. Dappertutto ove le nostre truppe si mostrano sono accolte colle più clamorose acclamazioni al Re ed all'Italia.

Vienna, 15 *settembre*.

Apertura del *Reichsrath*. — I deputati prestarono giuramento.

I deputati della Boemia e del Tirolo mancano ancora.

L'apertura solenne col discorso dell'Imperatore si farà sabato.

La prossima seduta lunedì; ordine del giorno elezione degli uffici.

Londra, 15 *settembre*.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al tre.

Parigi, 15 *settembre*.

Una corvetta americana giunse a Tolone conducendo 500 volontari americani e 7000 fucili che devono partire per Lione.

Ieri la nave prussiana *Inelis* venne catturata nel porto di Marsiglia sotto bandiera russa. L'equipaggio fu internato e la nave sequestrata.

Spie prussiane, travestite da militari francesi, furono arrestate ieri ed oggi a Parigi e Marsiglia.

L'ambasciatore Olozaga parti improvvisamente ieri sera per Madrid. Assicurasi che fu chiamato con telegramma.

Informazioni particolari recano che le ferrovie del Nord andavano ieri fino a Pontoise ed oggi soltanto fino a Chantilly.

L'incendio dei boschi e dei fieni continua nei dintorni di Parigi, ed è effettuato dai franchitiratori e dalle guardie mobili.

Tutti nell'interno di Parigi e le popolazioni manifestano sempre più energicamente la volontà di difendersi.

CESARE GIUSIANA, *gerente*

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

13 *settembre* 1870. — Da qualche tempo in qua i nostri mercati si rassomigliano tutti circa l'andamento scoraggiante degli affari, e quello di questa settimana non fa punto eccezione. Continuò il solito ribasso e la scarsità delle contrattazioni.

I nuovi prodotti della stagione promettono assai bene, specialmente il formentone; la meliga trovasi agli ultimi giorni di maturazione e s'è alquanto rifatta, ma non c'è da sperare però il ricolto dell'anno scorso. Le uve anche da noi sono abbondantissime.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2800 doppi decal.	Frumento	L.	22 90	l'ettol.
2400	»	Barbariato	» 18 80	id.
300	»	Segala	» 17 —	id.
950	»	Meliga	» 10 60	id.
250	»	Miglio	» 11 —	id.
1100	»	Riso	» 32 60	id.
450	»	Fagiuoli	» 19 10	id.
2200	»	Avena	» 8 85	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

14 *settembre*.— Il nostro mercato fu ordinario ed i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 90	a 20 60
Segala	id.	da » 14 75	a 13 88
Avena	id.	da » 8 67	a 8 24
Riso	id.	da » 23 26	a 19 08
Meliga	id.	da » 10 84	a 9 98
Fieno	per quintale	da » 9 —	a 8 50
Paglia	id.	da » 5 50	a 5 —
10 Buoi		da L. 330	a 160 caduno.
8 Vitelli		da » 80	a 33 id.
10 Maiali		da » 85	a 25 id.
0 Moggie		da » 170	a 65 caduna.

Borsa di Milano — 15 settembre 1870.

Ore 2 pom. — Anche oggi le transazioni negli affari di Borsa riuscirono limitatissime ma con sensibile miglioramento per tutti i valori.

Oro debole e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	54 3[8
» » fine corrente	54 1[2
Prestito Nazionale 1866	84 3[4
Azioni della Banca Nazionale	2200 —
» Ferrovie Meridionali	311 —
» Regia Tabacch	643 —
Boni ferrovie Meridionali	393 —
Obblig. ferrovie Meridionali	171 —
» Beni demaniali	442 —
» Asse ecclesiastic	74 —
» Regia tabacchi	452 —
Cambi sopra Francia a vista	105 1[2
» Londra a tre mesi	26 75
» Francoforte a tre mesi	222 —
» Vienna a tre mesi	910 —

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 38.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse a 55 35 circa.

I 20 franchi da 21 40 a 21 46.

Borsa di Genova — 15 settembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 54 25 a 54 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 50.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2200.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 454

Le azioni Regia Tabacchi a 640.

Francia breve lett. 107, den. 106,

Londra a vista lettera 27, den. 26 90,

Marenghi da 21 43 a 21 45.

Sconto sopra l'Italia 6 0[0,

Borsa di Firenze del 15 *settembre* 1870.

Rendita lettera	54 55
» denaro	54 50
Oro, lettera	21 63
Londra, lettera, tre mesi	26 85
Francia, lettera	108 —
Obbligazioni tabacchi	450 —
Azioni Tabacchi	640 —
Banca Nazionale	2200 —
Az. della Società ferr. Meridionali	309 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » »	390 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

16 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 54 80 65 70 75 (54 65) 54 65 (54 65).

Corso legale 54 67 1[2.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2227, C. d. m. in c. 2240 pel 30 settembre.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 425,

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 324 324 324 75, 325 324 324.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 50 a 21 45.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 16 settembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 37 1[2 sulla borsa precedente.

Siamo ormai privi di notizie dirette tanto del mercato come della piazza di Parigi e la solita Agenzia non ci ammanisce che a stento ed in ritardo poche indicazioni; constatando pertanto il nuovo rialzo segnalatoci, non ne possiamo accennare la causa che lo produsse.

Da noi questa mane la Borsa si presentò e si mantenne per tutta la sua durata molto ferma su quasi tutti i valori.

La Rendita ricercata a 54 60, 65, fini a 54 80, 54 75.

Del Prestito nazionale nulla si fece stante l'assenza dei numeri dell'estrazione dei premi.

Gli altri valori ebbero delle ricerche ai seguenti prezzi:

Banca naz. 2200, 2210.

Banco sc. 169 168.

Obbl. Merid. da 170 a 171.

Obbl. Canale Cavour da 324 a 325.

Obbl. Eccles. da 76 25 a 76 50.

Piuttosto debole l'oro ed offerto a 21 50 21 48. Chiusura in sostegno.

Parigi, 15 *settembre*.

(Chiusura della Borsa).

	14	15
Fondi francesi	54 95	55 20
Italiano 5 0[0 fine mese	49 —	49 25
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	367 —	368 —
Obbligazioni idem	213 —	212 50
Obbligazioni idem	105 —	105 —
Credito Mobiliare Francese	— —	103 —



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta:
La società equivoca.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:
Tutte le ciambelle non riescono col buco.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia di F. Coltellini e A. Vernier rappresenterà:
Sullivan.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta:
Il duello a morte fra padre e figlio.

COLLEGIO-CONVITTO

DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari, vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D.-MORRA.** 8510

COMUNE di PERTUSIO

È aperto in questo comune il concorso per l'esercizio di una farmacia, autorizzato con decreto 22 agosto 1870.

Le domande corredate dei prescritti documenti devono essere rivolte al Sindaco. 8725

Da vendere **vigna** presso San Mauro. — Recapito dal portinaio, via Meridiana, N. 19. 8650

ACQUA RIPARATRICE FRUCHET

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione dà ai capelli bianchi, rossi e scolorati, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbianchimento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. **3 50.**

Deposito presso la signora vedova
CLARA APPINO
via Barbaroux, 16, Torino.
76-O

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

---

SI CERCA

Un commesso per un negozio di chincaglierie di lusso; scrivere franco alle iniziali L. S. fermo in Torino, col proprio indirizzo e coll'indicazione delle case di commercio di cui avesse fatto parte. 8743

DA VENDERE

Mobili e **fondi** inservienti all'uso di caffè, tutti in buono stato; dirigersi dal sig. Carlini proc. capo, via Cernaia N. 24. 8744

DA RIMETTERE

presso il regio liquidatore e perito giurato **Berlenda Giovanni Francesco**, Torino, via Bertola, N. 13, piano 3°, avviatissimo negozio d'oggetti di selleria e chincaglieria in eccellente posizione.

Un negozio di drogheria in una via centrale.

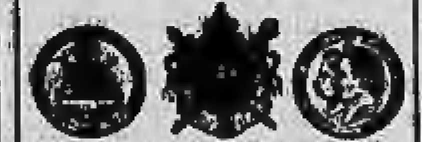
Un negozio da pizzicagnolo non poco rilievo.

Un albergo avviatissimo in un capo luogo di mandamento, vicino a Torino con ferrovia. 8718

Ai sofferenti per Calli

Il Callista **Domenico Uccellotti** garentisce guarigione completa dei **calli** per quanto invecchiati, **occhi pollini, unghie incarnate, pelle dura** e simili incomodi, senza uso di ferri, perchè coll'uso dei ferri i calli si riproducono. Riceve dalle 9 alle 4. —

Via Nuova, N. 4, rimpetto alla Galleria Natta, piano 3°. 15-B



Recompense unique — Exp. Hâvre 1868

EAU DES FÉES

Annessa all'Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola del dott. Morel

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAK FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Torino presso ***CARLO MANFREDI***, via Finanze, N. 1, Torino. 43

NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI

Col risparmio del 40 % sul combustibile

MASSAZZA CARLO E Comp.

CAPO-MASTRO e fumista meccanico
PREMIATO E PRIVILEGIATO

FABBRICANTE
DI CAMINI; CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino. 8697

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghérie del Regno.

Seconda grande Estrazione del

PRESTITO A PREMII della Città di Barletta

Rimborsabile in L. **63 milioni 810,000** in oro

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 agosto e 10 settembre 1869 — Approvato con D. R. 10 aprile 1870.

300,000 Obbligazioni emesse a Lire **60** carta rimborsabili in Lire **100** ORO mediante **225** estrazioni

150,000 PREMII

da Lire DUE MILIONI — UN MILIONE

500,000 — 400,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000

ED ALTRI MINORI COME RISULTA DAL PROSPETTO

La Seconda Estrazione

col Premio di Lire CENTOMILA in oro

avrà luogo il 20 Settembre corrente

La 3ª Estrazione il 20 Ottobre — La 4ª il 20 Novembre — La 5ª il 20 Dicembre

Una estrazione al mese

I premi e rimborsi sono tutti pagati in **oro a Barletta, Napoli, Firenze e Parigi.**

Nei prossimi quattro anni **cinque Estrazioni ogni anno,** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **BARLETTA.**

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei premi è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dei beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati sino alla estinzione del prestito, da produrre un'annua rendita in oro di **L. 825,000.**

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

Versamenti

Lire **26** contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1°, 2° e 3° versamento firmato dal **Sindaco e Tesoriere** del Municipio di Barletta.
» **10** dal 10 al 15 ottobre 1870.
» **15** dal 10 al 15 dicembre 1870.
» **10** dal 10 al 15 febbraio 1871.
Lire **61** in valuta legale corrente nello Stato.

I titoli provvisorii si vendono presso il **Sindacato del Prestito, via dei Neri, N. 27, Banca B. Testa e C., Firenze; e presso i varii Agenti ed incaricati.**

Inviando L. **26** al Sindacato del Prestito si riceve il suddetto titolo *franco in lettera raccomandata.*

I Programmi dettagliati si spediscono **gratis** a chiunque ne fa richiesta con lettera franca al Sindacato suddetto. 39-N

PRESTITO di BARLETTA

La Ditta **U. GEISSER e C.**, a nome del Sindacato del **Prestito di Barletta** previene i detentori delle Obbligazioni, che non essendosi potuto compiere la regolare spedizione e consegna di tutti i timbri-coupons, comprovanti l'eseguito 3° versamento, **tutti indistintamente i titoli** sui quali fu operato il versamento stesso presso gl'incaricati, e da questi riversato al Sindacato prima del 15 corrente, **concorreranno alla prossima estrazione del 20 corr.**

8748 **U. GEISSER e C.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Per ogni effetto che di ragione abbondantemente si deduce a pubblica notizia, che il giorno 7 settembre 1870, in Torino, vennero smarrite dopo accettazione, le **cinque lettere di cambio** infradescritte, tratte da Genova dal cav. sig. *Carlo Raggio* sul sig. *Archinti*, cassiere principale della Società Ferroviaria dell'Alta Italia in Torino, per forniture di carbone, cioè:

Naviglio Pelegrina Madre, tratta	L. 19,219 81	scadenza	20 novembre 1870
» Marco Antonio, »	» 10,131 18	»	24 » »
» Profeta Elia, »	» 10,527 54	»	26 » »
» Nuovo Arturo, »	» 6,004 97	»	29 » »
» Ebron, »	» 6,184 52	»	2 dicembre 1870
Totale	L. 50,061 02		

Dette cambiali vennero rinnovate con altre *per Seconda*, colla menzione voluta dall'art. 262 del codice di commercio, ciò che *il loro pagamento annulla le altre.*

Perciò le suaccennate prime lettere di cambio non saranno pagate avendo il traente fatta opposizione.

Torino, 14 settembre 1870.

8727 **LA DIREZIONE GENERALE.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO D'ASTA

stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno **26** settembre volgente, alle ore 12 meridiane, si procederà in Torino, nell'Uffizio ed avanti il Direttore d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, nuovamente all'appalto seguente:

Lotto unico — Foderi sguerniti di baionette da fucili num. 17,500, ascendenti a L. 19,500,00.

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine

di giorni Quaranta	per la 1ª	introduzione di	N.	3,500	17,500
Sessanta	2ª	»	»	3,500	
Ottanta	3ª	»	»	3,500	
Cento	4ª	»	»	3,500	
Centoventi	5ª	»	»	3,500	

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 10 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1100 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

A termini dell'art. 49 del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Dato in Torino, addì 16 settembre 1870.

PER LA DIREZIONE

8719 *Il Segretario* — **Aimasso Giuseppe.**

Città di Torino

AVVISO DI INCANTI.

Si notifica che giovedì 22 settembre 1870, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione **di un muro di sostegno** pel piazzamento di uno zoccolo destinato a cingere due passeggi e di altre minute opere murarie sulla Piazza Solferino, e se ne farà l'aggiudicazione all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dell'importo approssimativo calcolato in L. 4,081 28.

Si rende pure noto che alle ore 2 1/2 pomeridiane del detto giorno 22 settembre si aprirà l'incanto per l'appalto della **provvista e posa in opera del prementovato zoccolo in pietra del Malanaggio con otto gradinate**, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dall'importo approssimativamente calcolato in L. 8040 20.

I capitolati delle condizioni relative ai predetti due appalti, l'elenco dei prezzi ed il progetto sono visibili nel civico uffizio d'arte.
8735

8728 CITAZIONE

Ad instanza del cav. Giuseppe Fontana, direttore della Banca Nazionale, sede di Torino, nella sua qualità di sindaco del fallimento P. Christin e Compagnia, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, con atto in data 12 settembre 1870, dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, venne citata la società or fallita P. Christin e Compagnia in persona del principale della medesima sig. Prospero Christin, già residente in Torino, ed ora di residenza e domicilio ignoti, a comparire il 31 del mese di ottobre p. v., alle ore 3 pomeridiane, nella sala dei congressi del tribunale di commercio di questa città avanti il giudice delegato nel fallimento di detta società, per ivi assistere, ed essere sentito a termini dell'art. 617 del codice di commercio, alla radunanza che in detto luogo, giorno ed ora fissati dal giudice delegato, si terrà dai creditori verificati e giurati o ammessi provvisoriamente all'attivo del fallimento della società sovra accennata, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 14 settembre 1870.

A. Devecchi sost. Marchetti.

8720 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Scappa Carlo Maggiorino fu Melchiorre, residente in Vercelli, contro Guasco Paolo di Giovanni residente a Trino, vennero esposti in vendita li infradescritti stabili e deliberati al causidico capo Ara, in persona da dichiarare per il prezzo di L. 1620 per caduno lotto.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 25 del corrente mese.

Stabili posti nel territorio di Trino.

Lotto 1.

Campo, regione Bardone, sezione D, N. 585, di are 75, 94, consorti a mattina il cavo Morelli, a mezzodì Ormea canonico don Francesco, a sera Antonio Arena, a notte la via vicinale.

Lotto 2.

Campo, regione Longoria o Gallina, sezione D, n. 962 e 963, d'are 65, 88, consorti a mattina Gutris Oderio, a mezzodì la vidita, a sera Caldera Olimpia moglie Alutti, ed a notte l'Ospedale di Casale.

Vercelli, 12 settembre 1870.

Caron vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.